

evento di marketing urbano e territoriale - 3a edizione

Venezia, 7 - 11 novembre 2006

presso l'Istituto Veneto di Scienze Lettere ed Arti sede di Palazzo Franchetti, campo Santo Stefano 2945 - Venezia

URBAN CENTER: UNA CASA DI VETRO PER LE POLITICHE URBANE.

**STILI, MODELLI E FORME INTERPRETATIVE PER L'INFORMAZIONE, LA PARTECIPAZIONE
E LA COSTRUZIONE CONDIVISA DELLE NUOVE STRATEGIE DI TRASFORMAZIONE DELLA CITTÀ**

Presiede e coordina: BRUNO MONARDO

14.30 Apertura dei lavori

- *Indirizzo di saluto*
STEFANO STANGHELLINI, Presidente Urbit
- *Introduzione al tema. L'ermeneutica dell'Urban Center: modelli a confronto*
BRUNO MONARDO, Università di Roma "La Sapienza"

14.45

Stili interpretativi e modelli consolidati dell'Urban Center negli USA e in Europa

- *La costruzione degli strumenti per la partecipazione*
RONALD SHIFFMAN, Director Emeritus Pratt Institute Center for Community and Environmental Development (PICCED), New York
- *La virtuosa integrazione tra business community e interessi collettivi*
DIANE FILIPPI, UC Director, San Francisco Planning Urban Research Association (SPUR)
- *Urban Center: by whom and for whom? A European perspective*
PIERRE LACONTE, Presidente Associazione Internazionale Urbanisti - ISoCaRP

16.15

Riflessioni di metodo per la costruzione di un Urban Center

- *Alcune questioni sulla progettazione partecipata*
PAOLO COLAROSSO, Direttore DAU e Centro Studi "Abitare la città", Università di Roma "La Sapienza"
- *Immaginare la trasformazione urbana: gli Urban Center come luoghi di comunicazione estetico-relazionale*
LUCIANO DE BONIS, Università del Molise e Centro Studi "Abitare la città"
ANNA UTTARO, Centro Studi "Abitare la città"
- Sollecitazioni dalla sala
- Break

17.00

Declinazioni e forme di evoluzione dell'Urban Center in Italia

- *L'Urban Center come "facilitatore" della coesione metropolitana*
ELENA CARMAGNANI, Responsabile Comunicazione, Urban Center Metropolitano di Torino
- *La costruzione partecipata dello sviluppo*
GIANFRANCO VECCHIATO, Assessore all'Urbanistica, Comune di Venezia
- *La Casa - Città*
FRANCESCO CECI, Responsabile "Casa della Città", Comune di Napoli
- *Urban Center: conoscere, comunicare, condividere le trasformazioni del territorio*
MARIA CECILIA BIZZARRI, Comitato Urban Center Bologna
- *Da centro di comunicazione a luogo di interazione*
ANNA GIORGI, Responsabile scientifico Urban Center di Milano

18.30 - Sollecitazioni dalla sala e conclusioni

Urban Center: una casa di vetro per le politiche urbane¹

Bruno Monardo²

Con il termine *Urban Center* si è designato negli ultimi decenni un insieme di strutture di diverso tipo, inizialmente presenti per lo più in paesi anglosassoni, talvolta emanazione diretta delle istituzioni locali di governo della città, nate per svolgere un'attività di servizio nei confronti degli attori mobilitati (o potenzialmente interessati) nei processi decisionali delle politiche urbane, con lo scopo di migliorarne il livello d'informazione, conoscenza, trasparenza, partecipazione, condivisione, effettività.

La declinazione degli *Urban Centers* deriva dalle diverse "missioni" che i soggetti ispiratori perseguono; l'evoluzione delle interpretazioni date a queste iniziative è strettamente correlata alla moltiplicazione degli attori che in tempi relativamente recenti si è prodotta nell'arena urbana.

Nei modelli cui il nostro paese si è riferito per la costruzione di tali strutture (in tempi relativamente recenti), il ruolo di motore è stato ascrivito, generalmente, alle istituzioni del governo locale della città, orientate alla coagulazione del consenso sulla formazione e maturazione dei contenuti delle politiche di sviluppo socio-economico, qualificazione ambientale e trasformazione fisico-spaziale.

Tuttavia, a ben vedere (ed è questo uno dei nodi fondamentali del tema), per una piena comprensione del fenomeno e delle sue forme evolutive mature bisogna gettare lo sguardo oltreoceano, riferendosi ad alcune esperienze di successo negli Stati Uniti. Da una rapida ricognizione storico-ricostruttiva, infatti, emergono alcune chiavi interpretative che fanno degli Urban Center statunitensi dei modelli sostantivi cui guardare con interesse, non tanto ai fini di una trasferibilità *tout court* di forme organizzative e contenuti, quanto per la capacità di estendere democrazia partecipativa e capacità critico-propositiva all'intera comunità urbana, fin nelle frange socialmente più *border-line*.

Negli USA i modelli ispiratori di maggior interesse riguardano i soggetti emergenti in grado di influenzare in modo significativo il *panel* delle decisioni sugli scenari di sviluppo delle comunità urbane. Tra questi, sono enumerabili casi di associazioni no-profit, sorta di *think-tank* impegnati in attività di ricerca, analisi e promozione sulle politiche pubbliche, animati spesso da simbiosi tra cittadini e imprese con l'obiettivo primario di accrescere la vivibilità della città e al tempo stesso promuoverne la vitalità economica (come nel caso dello SPUR di San Francisco). Oppure, i "Centri di *advocacy*" sostenuti sovente da istituzioni universitarie a scopi eminentemente maieutico-sociali, quali accrescere la capacità delle comunità a basso reddito di sviluppare soluzioni innovative alle sfide fisiche, socio-economiche e ambientali con cui sono chiamate a confrontarsi (come nel PICCED di New York Brooklyn).

Dalla varietà di missioni discendono, dunque, le articolazioni funzionali che le strutture possono assumere, tra cui:

- un centro di documentazione/esposizione, che si muove tra orizzonti temporali diversi, il "tempo reale", che dà luogo a una vetrina su quel che si pianifica o si realizza, con la necessità di risolvere le questioni relative ai *media* comunicativi, e il tempo "storico", che produce una mostra/archivio permanente sulla vicenda urbana dal passato al presente;
- un centro organizzatore di dibattiti su politiche, piani, programmi e progetti, aperto ai diversi campi di discussione; da segnalare, in particolare, lo sviluppo esponenziale di strutture collegate al complesso ciclo di operazioni di carattere gestionale connesse alla redazione dei piani strategici metropolitani e urbani, sull'esempio di alcuni casi pilota in Europa;
- un incubatore di iniziative di "auto-conoscenza" del territorio e di attivazione locale per la costruzione di ricerche, laboratori di quartiere, concorsi, etc.

¹ Da "Urbanistica Informazioni" n. 209/2006

² Università di Roma "La Sapienza"

L'evoluzione recente anche in Italia degli *Urban Center*, seguendo gli sviluppi già consolidati da alcuni decenni a partire dalle prime sperimentazioni in Usa e successivamente in Europa, ha messo in evidenza come il ruolo di queste strutture non possa limitarsi a mero luogo di discussione di politiche, piani, programmi o progetti già preconfezionati nel chiuso delle stanze degli esperti, degli uffici comunali o negli studi delle associazioni imprenditoriali e dunque come espressione autonoma dell'attività tecnica esperta che solo nominalmente viene poi sottoposta ai soggetti d'interesse diffuso dell'arena urbana. Si tratta, invece, di mettere in discussione le questioni nodali che possono inverare gli scenari di trasformazione della città fin dalla radice, quando si forma il meccanismo di configurazione delle politiche, prima ancora della decisione.

La nuova missione che sembra poter costituire il denominatore comune di queste iniziative nelle loro diverse denominazioni e declinazioni (*Urban Center*, Casa della Città, Centro espositivo e di documentazione urbana, etc.) s'incardina su uno "stile" dell'iter di costruzione delle scelte, nato dalla crisi del "modello dirigista", che era basato in generale sul riduzionismo della complessità del processo decisionale.

Si tratta, al contrario, di una strategia che assume la complessità come valore aggiunto, operando con le risorse e i poteri ordinari per mettere in luce e gestire organicamente i conflitti anziché occultarli, nella convinzione che l'apertura del processo decisionale, fin dalle sue fasi iniziali, alla partecipazione di tutti i soggetti portatori di interessi dominanti (ma anche recessivi) sia fonte di arricchimento per esiti consapevoli e condivisi delle trasformazioni della città e del territorio.

Tuttavia, se le sperimentazioni in atto convergono in prospettiva sul ruolo degli *Urban Center* quali catalizzatori e luoghi privilegiati per la discussione e formazione delle politiche di sviluppo della città, la questione della "neutralità" ed equidistanza dagli interessi, pubblici o privati, appare il nodo gordiano che le comunità civiche sono chiamate a sciogliere, facendo tesoro della "lezione americana".

PROFILO RELATORI

Bruno Monardo (*curatore*), architetto di formazione, docente di Urbanistica presso l'Università di Roma "La Sapienza", afferente al Dipartimento Interateneo di Pianificazione Territoriale e Urbanistica (DIPTU), membro dell'Isocarp-AIU (International Society of City and Regional Planning) e dell'International Regional Sciences Association. Cura dal 2004 per conto di Urbit spa dell'INU la pubblicazione annuale del Dossier di Edilizia e Territorio (edito dal Sole 24Ore) riguardante la rassegna di marketing urbano UrbanPromo di Venezia.

E' autore di numerose pubblicazioni in Italia e all'estero nel campo della pianificazione urbana e metropolitana. I principali settori d'interesse riguardano l'urbanistica delle reti, il rapporto tra disegno d'uso del suolo e sistemi di trasporto, la pianificazione strutturale d'area metropolitana e d'agglomerazione, le politiche di welfare urbano, le metodologie di valutazione per la gestione degli strumenti urbanistici.

Ronald Shiffman, FAICP, Hon. AIA is the former director of the Pratt Center for Community Development, which he co-founded in 1964. A city planner with over four decades of experience, he is also a professor at Pratt's Graduate Center for Planning and the Environment at Pratt Institute where he's currently teaching a courses in Planning and Sustainable Development. He has received numerous awards from community based organizations, national advocacy groups including local and national awards from ADPSR [Architects, Designers and Planners for Social Responsibility], the local chapters of the AIA and AICP, the Municipal Art Society. He has authored a number of articles on urban planning, social and environmental justice and community economic development. He has been a member of the American Institute of Certified Planners [AICP] since May 1985 and in April 2002 became a Fellow of the American Institute of Certified Planners and was granted honorary membership in the American Institute of Architects in 2005.

Diane Filippi is the Director of the San Francisco Planning & Research Association (SPUR) Urban Center in San Francisco.

Before joining SPUR, Ms Filippi was in the field of Architecture for 35 years, and was a founder and principal of the Design and Urban Planning firm, SMWM in San Francisco and in New York. She became the Director of the SPUR Urban Center in 2002

Luciano De Bonis, docente di Tecnica e Pianificazione Urbanistica presso l'Università del Molise a Termoli e l'Università di Roma "La Sapienza" a Latina, lavora tra l'altro sul tema delle relazioni tra pianificazione istituzionale e pianificazione "dal basso", con particolare riferimento alla costruzione di ambienti collaborativi in web per i processi di piano e al rapporto tra "immaginazione" e pianificazione.

Anna M. Uttaro, architetto di formazione, dottore di ricerca in Tecnica Urbanistica presso il DAU (Università di Roma La Sapienza), dopo studi ed esperienze nel campo dello sviluppo sostenibile e della progettazione partecipata, si occupa attualmente di pratiche artistiche contemporanee in spazi urbani, con particolare riferimento alla relazione tra politiche culturali e urbane.

Elena Carmagnani, architetto, è responsabile della comunicazione dell'Urban Center Metropolitan di Torino. La sua attività professionale e di ricerca è indirizzata principalmente alla comunicazione dell'architettura e della città e alle modalità di rappresentazione del territorio. Collabora con il settore comunicazione della Città di Torino ed è professore a contratto nel corso di laurea specialistica della Facoltà di Architettura del Politecnico di Torino. E' socio fondatore dello studio associato *Studio 999* e della società di comunicazione *Sitebox*.

Francesco Ceci, sociologo, è responsabile della "Casa della Città", unità di comunicazione del Dipartimento pianificazione urbanistica del Comune di Napoli.

La Casa della Città, dal 1998, sovrintende alle attività di comunicazione dell'urbanistica, e alle consultazioni pubbliche connesse all'attuazione di programmi complessi e progetti urbani.

Maria Cecilia Bizzarri, laureata in Scienze della Comunicazione presso l'Università di Bologna, ha collaborato a diversi progetti di comunicazione per il Comune di Bologna e altre istituzioni, in particolare nel settore delle attività culturali. Dall'ottobre 2002 collabora al progetto di Urban Center di Bologna.

Anna Giorgi, architetto, svolge attività professionale occupandosi di progettazione urbana e territoriale, interventi di recupero e trasformazione del patrimonio edilizio esistente, restauro, edilizia residenziale, ristrutturazioni, architettura d'interni, allestimento. Partecipa a concorsi internazionali tra i quali ha vinto nel 2000 l'allestimento di Palazzo Rosso a Genova con gli studi Cerri e Castiglioni, il molo di Ravenna con lo studio Antonio Citterio & Partners nel 2004. Nello stesso anno ha partecipato alla gara per la trasformazione del Quartiere Storico di Fiera Milano con gli studi Buffi, Desvigne, Citterio, Nicolin, Ranzani, Rota, progetto esposto in Triennale.

Ha collaborato alla didattica con Franca Helg, dello studio Albini-Helg-Piva, presso la Facoltà di Architettura del Politecnico di Milano, come professore a contratto di composizione architettonica dal 1998 al 2004.

Dal 2001 è Direttore Scientifico di Urban Center del Comune di Milano, Centro di Comunicazione delle trasformazioni urbane e territoriali, per il quale cura e coordina la programmazione delle iniziative ed eventi.

SPONSORSHIP



CENTRO STUDI ABITARE LA CITTÀ

(Dipartimento di Architettura e Urbanistica per l'Ingegneria, Università di Roma "La Sapienza")



URBAN CENTER METROPOLITANO DI TORINO



URBIT URBANISTICA ITALIANA